



I CONGRESSO NAZIONALE  
MERITOCRAZIA ITALIA  
ISCHIA 6 E 7 SETTEMBRE 2019

**MOZIONE CONGRESSUALE N. 1**

Presentata dal Consiglio di Presidenza e della dirigenza tutta  
Walter Mauriello, Antonino Raffone, Alfonso Quarto, Cristina Battilega, Alessia Fachechi, Paolo  
Patrizio, Aurelia Zicaro,

• **PREMESSA**

Carissimi Amiche ed Amici di Meritocrazia Italia,

l'esigenza politica che è stata espressa in questo anno trascorso insieme ci obbliga a non accontentarci di una "nave in movimento", sulla quale è facile salire ma della quale è complicato condizionare la rotta.

Abbiamo insieme convenuto che è giunto il momento in cui ideali, determinazione, competenza, debbano costituire soluzioni ai problemi, rifiutando la sterile critica.

Per fare ciò abbiamo deciso di iniziare un percorso affascinante che, al di là del risultato finale, ci consentirà di rispondere alle inevitabili domande delle generazioni future dicendo... "io c'ero e non mi sono arreso alla indifferenza".

Desideriamo un Paese diverso, dove l'equilibrio sia la regola e le diversità una ricchezza!

Abbiamo espresso il desiderio civico di costruire un modo di agire umile, garbato, istituzionalmente corretto ed altruistico nel quale i diritti ed i doveri abbiano il medesimo peso e basato su nuove, imprescindibili categorie politiche.

Siamo convinti che, mutatis mutandis, questa sia una necessità che ricorre nelle vicende umane e nei cicli storici.



Verso la fine del XIX secolo la scienza era quasi completamente soddisfatta del grado di accuratezza cui era giunta nel comprendere la realtà.

Si aveva l'impressione che i principi fondamentali che governano il comportamento dell'universo fossero oramai noti e si riteneva addirittura che lo studio della fisica fosse al capolinea: *“nessuna ulteriore grande evoluzione era possibile”*<sup>1</sup>.

Di lì a poco, invece, la scoperta dei raggi X, della radioattività e la rivelazione delle proprietà dell'elettrone avrebbero sconvolto il mondo.

Pochi seppero comprendere tali trasformazioni e si confidò che queste anomalie alla fine sarebbero state spiegate utilizzando delle teorie già esistenti.

Nel giro di cinque anni tale autocompiaciuta visione delle cose fu spazzata via da una nuova concezione dell'universo.

Oggi si ha l'impressione che tale miope modo di pensare sia stato mutuato dalla politica.

Si ritiene tutto spiegato e le rivoluzioni in atto vengono analizzate ed affrontate con le medesime categorie applicate da decenni.

Solo pochi giorni fa, sul Corriere della Sera, un esponente politico di primo piano dichiarava ancora che *“alla lunga le strade portano o a destra o a sinistra”*

Eppure numerosi sono gli indizi che inducono a pensare che tale modo di concepire la politica abbia oramai fatto il suo tempo.

Già sessanta anni fa Daniel Bell, docente di sociologia ad Harvard, predisse la fine delle ideologie, anticipando lo scontento e il rifiuto della politica ed introducendo tre concetti fondamentali che sarebbero capaci di definire la società postindustriale: *“il passaggio dall'industria ai servizi, la centralità della ricerca e della conoscenza e l'emergere di nuove élite tecnocratiche”*.<sup>2</sup>

Oggi quelle previsioni sono divenute in parte realtà e gli indizi si sono tramutati in fatti conclamati.

Cosa ha portato dalla lotta sanguinosa per il suffragio universale, dalla partecipazione plebiscitaria dell'immediato dopoguerra, dagli anni dell'impegno politico ad ogni costo all'astensionismo dilagante dei nostri giorni?

---

<sup>1</sup> (Alistaire I.M. Rae: Quantum Physics: Illusion or Reality? Cambridge University 1994, in M. Crichton, Timeline)

<sup>2</sup> D. BELL, The Background and Development of Scientific Socialism in America, in Daniel Bell Research Files, Box 50, Folder 5. 19



Cosa è a provocare questa disaffezione?

Secondo alcuni autorevoli studiosi di Storia delle Dottrine Politiche, la fine dell'ideologia, «*costituisce la più classica manifestazione del pensiero ideologico stesso*» e ci si chiede se la peculiare modalità di applicazione del nesso dottrina/disciplina rappresentato dall'ideologia costituisca l'unica possibilità di produrre e mantenere il consenso in una comunità politica<sup>3</sup>.

### **Meritocrazia Italia intende porsi questo interrogativo.**

In un'era post-ideologica vogliamo chiederci se il cittadino potrà di nuovo innamorarsi della politica non perché infatuato di una idea che forse non esiste più, ma perché si trovi ad interfacciarsi con una classe dirigente che ha la capacità di dirgli con coraggio, senza infingimenti, quali sono I REALI PROBLEMI e quali le reali soluzioni.

E soprattutto perché venga nuovamente spronato a concorrere egli stesso alla soluzione del problema.

Per fare questo vogliamo creare un luogo ideale dove l'ultimo iscritto possa sentirsi immediatamente protagonista, con le proprie idee e le proprie competenze.

- **LA MISSIONE**

Mettere insieme donne e uomini che provengono da ogni parte d'Italia, di varia estrazione culturale e professionale, che hanno ciascuno alle spalle una propria storia politica – spesso antitetica - e che si interrogano insieme su ciò che occorre fare per dare nuovo impulso al nostro Paese.

Operare affinché le diversità siano una ricchezza e non un motivo di divisione.

Cercare le migliori soluzioni possibili ai problemi, non lasciando che le dottrine facciano da discriminare ma facendo in modo, invece, che le competenze siano il collante.

---

<sup>3</sup> SCHIERA, Pierangelo. Discorso politico e ideologia. *Scienza & Politica*. Per una storia delle dottrine, [S.l.], v. 24, n. 47, dic. 2012. ISSN 1825-9618.



**Questa è la missione che si è posta Meritocrazia Italia.**

Riteniamo di dover rivolgere questo invito in particolare alla **società civile**, quella che ha reso grande questo paese nel dopoguerra e che oggi vive con disagio e pudore l'impegno nella Cosa Pubblica.

Meritocrazia Italia vuole essere il luogo dove le donne e gli uomini meritevoli, rifuggendo dalla mera critica attraverso le tastiere dei computer, inizino nuovamente ad operare, insieme, contro nessuno ed a favore del paese.

Noi, tuttavia, non auspichiamo la nascita di nuove élite tecnocratiche, ciò costituirebbe una deriva regressiva alla crisi della politica: non immaginiamo una dittatura dei *curricula*.

I meritevoli non sono solo i professori universitari o i geni della finanza.

**Meritevoli sono coloro i quali ogni giorno, in qualunque ambito e partendo da qualunque condizione iniziale, senza lamentarsi, senza accettare l'odio per l'altro come reazione agli immancabili fallimenti, spesso sentendosi non considerati o addirittura irrisi, fanno il loro lavoro onestamente cercando costantemente di migliorare se stessi ed il mondo che li circonda.**

Non immaginiamo una politica fatta da Tecnici, ma una società che si rivolga finalmente ed onestamente alle sue competenze per progredire.

Non è detto che i soggetti investiti di un ruolo pubblico debbano avere per forza le competenze per risolvere ogni problema, ma essi debbono assolutamente avere la capacità e l'umiltà di scegliere persone che abbiano queste competenze o queste sensibilità e di ascoltarle, facendo prevalere l'interesse della collettività rispetto ad ideologie ed appartenenze.

Non possiamo più assistere in silenzio a riforme della giustizia o della sanità pensate da uomini che non hanno mai visto un'aula di Tribunale o un Ambulatorio o, peggio, riforme di elevato contenuto tecnico sottoposte, per l'approvazione, al vaglio indiscriminato del web.

- **NUOVE DOMANDE PER LA POLITICA ED UNA NUOVA RESPONSABILITA' DELLA SOCIETA' CIVILE**



In un bellissimo film, un poeta Romano, Pasquino, dice che “La rivoluzione è una barca che naviga sul sangue”.

Noi invece vorremmo immaginare che la rivoluzione di cui questo Paese ha bisogno possa riguardare il modo di pensare della collettività e debba viaggiare non sul sangue (né di nostri concittadini né di uomini di qualunque razza o religione) ma debba attuarsi, **senza fretta ma senza sosta**, grazie al duro lavoro, alle idee, allo studio e alla competenza.

Secondo alcune teorie delle scienze sociali il primo scopo dei partiti politici è assicurare la loro sopravvivenza.

Noi vogliamo interrogarci su un possibile cambio di prospettiva: al centro non più la sopravvivenza del leader o del partito costi quel che costi, ma lo sviluppo del Paese.

Quante volte abbiamo assistito ad impasse della politica di fronte a problemi che avevano una soluzione evidente, a volte addirittura necessaria, che non venivano risolti perché si correva il rischio di scontentare una parte dell’elettorato che la forza di governo riteneva essere ideologicamente orientato?

Troppe volte negli anni, partiti di ogni colore hanno rinunciato alla funzione di indirizzo che essi devono necessariamente esercitare, rifiutando il rischio che educare ed evolvere comporta, ed adagiandosi nella comoda posizione del seguire gli istinti.

L’agenda setting del Paese lasciata alla pancia e non proposta dalla mente.

Vorremmo che la politica non andasse più a rovistare in quella parte dell’animo umano che immancabilmente esiste in ognuno e che la ragione ogni giorno deve combattere.

Ci rifiutiamo di pensare che l’arte del governo sia la capacità di intercettare le pulsioni più viscerali dell’individuo e cercare o fingere di dare risposte a queste, continuando ad irreggimentare l’elettorato in categorie ideologiche che probabilmente non esistono più come le conosceamo, fino a pochi lustri fa.

Vogliamo chiederci, è possibile che una soluzione giusta possa portare a perdere voti?



E se anche così fosse, compito di chi governa è assicurare la propria sopravvivenza o agire per la crescita del paese?

Porre correttamente questi quesiti è possibile solo rimettendo al centro di ogni riflessione l'**uomo** e le sue **competenze**.

Questo paese è diventato grande nel dopoguerra grazie a donne ed uomini straordinari che ne hanno preso le redini.

Intellettuali e persone semplici, imprenditori visionari e stilisti di talento, operai specializzati e madri di famiglia che si sono sacrificate fino allo stremo, hanno fatto dell'Italia una grande nazione.

Gli italiani lo hanno dimenticato.

John Fitzgerald Kennedy in un suo celebre discorso invitò il suo popolo non solo ad immaginare un mondo migliore ma a prendere direttamente parte al cambiamento.

Noi vorremmo che la **società civile** tornasse ad essere parte di questo cambiamento non più rinviabile.

Vorremmo cambiare prospettiva: non chiederci più perché il Paese non fa qualcosa per noi ma cosa possiamo fare noi per il Paese

Vorremmo cercare di aggregare le enormi competenze umane e professionali che la nostra Nazione esprime e metterle al servizio della Cosa Pubblica.

Tutto questo utilizzando come stella polare un codice etico stringente, basato sui valori di lealtà, correttezza, probità, dignità, decoro e diligenza.

## ● IL PERCORSO

Grazie al concorso di tutti gli iscritti, è stato creato un contenitore di risorse umane e di idee che in pochi mesi ha stupito per capacità di aggregazione e potenza diffusiva; ad oggi, l'Associazione conta più di duemila iscritti, mentre il web restituisce numeri sbalorditivi.

Ad oggi abbiamo:

- creato una piattaforma per sviluppare il consenso “orizzontale”
- realizzato eventi nazionali su temi di interesse per il nostro movimento
- realizzato una organizzazione territoriale che, allo stato, copre buona parte delle Regioni
- sviluppato una rete di professionisti e manager che copre in buona parte il variegato mondo delle “partite iva”



- iniziato in maniera rilevante ad essere “riconoscibili” nella società ed a creare consenso sul metodo utilizzato, quello troppe volte evocato ed auspicato ma mai concretamente perseguito della valorizzazione del merito
- parimenti, abbiamo creato consenso sull’obiettivo: quello di immaginare una classe dirigente di uomini e donne formata senza alcuna preclusione di carattere ideologiche - dove le diversità siano una ricchezza e non un motivo di divisione - che si mettano al servizio del bene comune. Contro nessuno ed al servizio del paese.

I commenti degli addetti ai lavori ci obbligano ad andare avanti nel solco tracciato.

Il collante di tale aggregazione è rappresentato dall’idea che debba essere il *MERITO* lo *strumento* con il quale dare nuovo impulso alla società. Ciò non limitandosi a promuovere la distribuzione delle opportunità seguendo una logica meramente premiale a favore dei più talentuosi, ma valorizzando le particolari capacità ed attitudini di ciascuno per consentire il miglior sviluppo delle personalità a vantaggio anche della collettività, nel rispetto dei valori costituzionali.

L’impegno del legislatore costituente, del resto, era teso a restituire alla persona il valore fondamentale che le spetta: la persona - peraltro intesa non come individuo singolo ed isolato, ma collocata nella trama dei rapporti sociali - vista nella concretezza della sua vita, della sua situazione sociale, delle sue difficoltà e limitazioni, in un mondo pervaso da disuguaglianze. Una visione dell’individuo non statica ma dinamica, proiettata verso lo sviluppo non solo economico, ma sociale e culturale e la cui realizzazione si attua soprattutto nel lavoro e nel quadro di un sistema che garantisca libertà, dignità ed uguaglianza.

## **GLI OBIETTIVI E GLI STRUMENTI**

In tale prospettiva, la finalità è quella di riportare il sistema ad equità, rimuovendo gli ostacoli economici e sociali alle opportunità di realizzazione delle aspirazioni, puntando sul miglioramento degli strumenti di diffusione della cultura e sulla promozione dell’impianto valoriale che traccia l’identità nazionale. In sintesi, il concetto di meritocrazia non può essere ricondotto a logiche individualistiche, ma deve essere costruito in ottica solidaristica e redistributiva.



Conseguenzialmente, agire per il riconoscimento del merito e dell'equità sociale come valori costituzionalmente garantiti.

Il nostro primo Congresso nazionale rappresenta un momento di confronto essenziale per delineare la linea di azione del movimento e tracciarne il futuro ad un anno esatto dalla sua costituzione.

Abbiamo sin qui compiuto un entusiasmante percorso di confronto, nel quale ci siamo interrogati sui dilemmi di questo nostro paese ed abbiamo cercato di immaginare possibili risposte.

Oggi è arrivato il momento di misurarci su temi che sono imprescindibili e che determineranno, nel breve futuro, la sopravvivenza della nostra civiltà come la conosciamo.

**Vogliamo creare un luogo di esercizio del pensiero che permetta alla società civile di interagire con l'attività di governo, concorrendo a formare, soprattutto con le semplici istanze dal basso, una nuova classe dirigente che abbia a cuore i problemi reali del paese, «nel solco di una idea che si fonda sulla mediazione e il compromesso e che rifiuta di trasformare le questioni concrete in problemi ideologici».**<sup>4</sup>

- **LE DIRETTRICI DI BASE DI MERITOCRAZIA ITALIA**

Il messaggio di fiducia di Meritocrazia Italia, dunque, parte dalla convinzione che le energie del Paese sono grandi e possono essere aggregate e valorizzate su alcuni macrotemi che rappresentino l'impulso di base per lo sviluppo di un articolato intervento strutturale, finalizzato ad abbracciare tutte le tematiche politiche e progettuali della Nazione.

In tal senso, pertanto, appare imprescindibile per il movimento ripartire dai concetti di:

- **Ricostruzione di un saldo meccanismo di sostenibilità ed equità sociale**

Il nostro impegno riformatore vuole garantire un'effettiva uguaglianza di opportunità e affermare una politica di emancipazione in una società caratterizzata dal pluralismo sociale e da una comunità forte e solidale.

---

<sup>4</sup> D. BELL, The Background and Development of Scientific Socialism in America, in Daniel Bell Research Files, Box 50, Folder 5. 19  
D. BELL, Marxian Socialism in the United States (1952), Princeton 1967, pp. 30-44.





Noi intendiamo la democrazia come partecipazione, inclusione, solidarietà e l'equità sociale non va considerata un onere da sostenere, ma un fattore sinergico di sviluppo umano ed economico e di partecipazione autenticamente democratica.

Nessuno deve essere lasciato indietro e la libertà di ognuno sarà tanto più effettiva quanto più i diritti di tutti saranno garantiti.

Vorremmo che a ciascuno fosse garantita la libertà di realizzarsi secondo i propri talenti e le proprie inclinazioni, senza distinzioni di genere o di provenienza sociale, perchè il vero problema non è la povertà, ma la mancanza di opportunità, ben consapevoli che l'estensione dei diritti di cittadinanza è parte costitutiva di una concezione moderna della crescita, che vada oltre i soli parametri economici. Crediamo nella democrazia come riconoscimento e ampliamento dei diritti della persona e vogliamo rilanciare una crescita sostenibile e di qualità, correggendo le differenze abissali dei punti di partenza tipici di una società chiusa e castale ed offrendo uguali opportunità a tutti i cittadini.

Vorremmo che ripartisse finalmente l'ascensore sociale di questo Paese

In quest'opera di sviluppo e sensibilizzazione, cruciale è la dignità del lavoro, che dev'essere difesa e valorizzata in tutte le sue espressioni, proprio perché è su questa che costituzionalmente si fonda la nostra Repubblica Democratica, quale manifestazione essenziale della creatività umana, strumento di realizzazione personale e sociale, forza motrice delle propensioni, capacità e dignità delle persone; fattore insostituibile di dinamismo sociale, luogo e strumento per la trasmissione di esperienze e di cultura.

Nessun Paese può crescere utilizzando come leve la precarizzazione e lo sfruttamento; al contempo, appare sempre più reale il rischio che l'Italia si declassi nel mondo e si divida tra aree forti, integrate in Europa, ed aree marginali e dipendenti; tra ceti capaci di competere con successo nel mondo globalizzato e vasti strati sociali in sofferenza, di nuovo in lotta con la povertà.

Ed allora è necessario ripartire dalla effettiva promozione di politiche di incentivazione all'occupazione ed alla stabilità del lavoro; da meccanismi tendenti alla redistribuzione dei redditi; dalla premialità per l'impresa virtuosa che investe in se stessa e nella ricerca di nuove prospettive di mercato; dal rilancio e tutela dei professionisti e del c.d. popolo delle partite IVA, troppo spesso dimenticati quanto a prospettive di investimento e crescita e sempre più schiacciati da una imposizione fiscale insopportabile e depressiva.

Al contempo, occorre agire nelle singole realtà territoriali, curando in particolare quelle disagiate ed stimolandone le risorse



#### □ **Equità sociale con progetti specifici**

Riqualificazione delle periferie

Creazione di maggiori servizi e strutture pubbliche nelle zone disagiate

Verifica e rimedi ai danni ambientali per ogni regione

Verifica delle criticità dell'artigianato e istituzione di scuole di formazione

Verifica dei mestieri necessari alla collettività per i quali è scomparsa la mano d'opera

Innalzamento dell'età scolastica obbligatoria ad almeno 16 anni con contestuale divieto di lavoro per i ragazzi sino al conseguimento del diploma di scuola media inferiore (la quale, pertanto, avrà una durata di 5 anni).

Maggiori investimenti per il trasporto pubblico green (elettrico, idrogeno, ecc.) con conseguente implementazione delle relative infrastrutture.

Il tutto, ovviamente, accompagnato dall'instillazione e diffusione di un'etica pubblica condivisa, che consenta agli italiani di nutrire un senso più alto dei loro doveri.

#### □ **Valorizzazione del merito, del percorso formativo e dello sbocco occupazionale**

Noi crediamo che una società egualitaria ed equa necessiti di un saldo sistema di valori, fondato sulla valorizzazione del merito, dell'impegno e del percorso formativo, che consenta a ciascun individuo di affermare le proprie capacità ed aspirazioni, permettendo, al contempo, allo Stato di riattivare quel meccanismo di c.d. "ascensore sociale", che oramai rappresenta un miraggio nel nostro Paese.

L'Italia, invero, è oramai diventata una nazione ineguale, caratterizzata da una bassissima mobilità sociale.

Ciò impone agli ultimi di restare ultimi.

I cittadini, le famiglie ed i giovani appaiono sempre più disorientati da una inaccettabile commistione di percorsi, dall'assenza di sbocchi occupazionali certi e dalla preoccupante deriva di valori ed aspirazioni perchè lo Stato ha rinunciato a premiare merito, abnegazione e sacrifici per favorire logiche di clientelismo, consentendo una innaturale osmosi di carriere, nella più totale assenza di valutazioni e valorizzazioni curriculari e di condotta.



Noi crediamo che sia possibile invertire questo trend, ripartendo dall'educazione e dalla formazione, costruendo un sistema di valori culturali e sociali, che possano fungere da modello ed ispirazione per la creazione di una società migliore e più giusta.

#### □ **Tutela e rilancio dell'immenso patrimonio artistico, ambientale e culturale del Paese**

Noi crediamo convintamente che l'Italia sia il Paese di più bello del Mondo, depositaria del più cospicuo patrimonio culturale dell'umanità, caratterizzata da una delle maggiori biodiversità del Pianeta, dove ambiente, cultura, arte, tradizioni enogastronomiche si fondono in un'armoniosa composizione sinfonica unica ed irripetibile.

Siamo convinti che, in un momento in cui la nostra economia ha assoluto bisogno di ritornare a crescere, è importante che la politica ripensi alla valorizzazione dei punti di forza del Paese, mediante una programmazione sistemica ed una visione strategica delle straordinarie risorse esistenti, rilanciando l'inestimabile patrimonio culturale, ambientale ed umano con forza e convinzione in ambito interno ed internazionale, per far tornare ad essere l'Italia approdo e punto d'interesse per tutti i popoli del mondo.

Certo le nuove sfide dell'evoluzione globale impongono un evidente ripensamento delle questioni ambientali, risultando non più procrastinabile l'adozione di misure urgenti di tutela e cambiamenti profondi degli stili di vita, nella consapevolezza che non è più sostenibile il saccheggio delle risorse naturali operato da un modello di sviluppo basato sui consumi crescenti e sugli sprechi di energia e materie prime che ci hanno condotto ad una soglia, oltre la quale verrà messa in pericolo la stessa esistenza dell'umanità.

Vi deve essere la convinzione che si è aperta una nuova epoca e che negli scenari complessi del mondo globalizzato non esistono solamente nuovi problemi, ma anche nuove opportunità e la capacità di una nuova, consapevole classe dirigente deve essere quella di saper cogliere nell'oggi i semi positivi del domani.

#### □ **Radici Cristiane**

In termini, recentemente, Sua Santità Papa Francesco a proposito dell'impegno politico dei cattolici, ebbe a dichiarare: *«La nazione non è un museo, ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze*



*politiche o religiose» E, soprattutto, che è inutile cercare soluzioni in «condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative».*

In un tempo di crisi della democrazia, in cui il bisogno di partecipazione si sta esprimendo in forme e modi nuovi, il Papa dichiara che non è possibile tornare all'«usato garantito» o alle retoriche già sentite.

Tantomeno, quindi, possiamo immaginare di risolvere la questione mettendo i cattolici tutti da una «parte» (considerando tutti «gli altri» dall'altra). Non è più il tempo inutile delle divisioni.

Non basta più neanche una sola tradizione politica a risolvere i problemi del Paese. La forza propulsiva del cattolicesimo democratico ha bisogno di essere preservata in questi tempi confusi, ma anche di ascoltare e capire meglio.

*“Agostino e Benedetto, davanti al crollo dell'Impero, hanno messo le basi del cristianesimo del Medioevo. Il cristianesimo non ha mai temuto i cambi di paradigma”.*<sup>5</sup>

#### □ **Riscoperta dell' Europeismo in una rinnovata convergenza Atlantica**

Il Progetto europeo sta attualmente vivendo la crisi peggiore e più lunga della sua storia e, dopo decenni di stabilità, l'Europa sembra condannata ad una lenta disgregazione.

Difficile risalire alle cause di questa tendenza, che sono certamente molteplici: da un lato sicuramente vi è un dato geopolitico: il venir meno di ancoraggi storicamente fondamentali, primo fra tutti l'alleanza con gli Stati Uniti.

Ora che la politica di Washington non guarda più all'Europa come area di influenza fondamentale, considerando invece preminente il confronto – e lo scontro - con la Cina, i paesi europei hanno perso un punto di riferimento essenziale.

L'unità europea, voluta fortemente dall'America con il piano Marshall, rischia ora di finire in una spirale di destabilizzazione che, di nuovo, viene dalla capitale americana.

Dall'altro, vi è la pericolosa percezione che oramai della UE hanno i cittadini dell'unione stessa: quella di un centro di potere lontano, consegnato per schiacciare le sovranità nazionali in nome del Mercato.

---

<sup>5</sup> (Cit. Civ. Cattolica febbraio 2019)



In questa grande incertezza i partiti tradizionali sembrano aver raggiunto il culmine del loro declino e sono incapaci, quando non espressamente ostili, a ritrovare la giusta rotta.

In questa tempesta, qual è il punto fisso da cercare?

Recentemente più di un capo di stato Europeo ha chiesto all'Unione uno sforzo per gestire «assieme» le crisi economiche, l'emergenza dei migranti e anche il rischio di Brexit.

**L'Europa deve ripartire dai suoi valori fondamentali e recuperare la naturale convergenza transatlantica di valori, principi e modelli politici.**

Tutto ciò, procedendo con soluzioni condivise. Solo così potrà superare le sfide di questi anni, riconquistare la fiducia dei cittadini e neutralizzare le tante forze anti-europeiste che oggi la agitano. Bisogna avere il coraggio di, interrogarsi, finanche, sulla opportunità di promuovere il processo d'integrazione europea, ipotizzando l'unità politica degli Stati secondo un modello di tipo federativo. E' evidente che un'unione esclusivamente economica dei popoli, senza un adeguato governo europeo, non consente all'Europa di competere con le altre superpotenze mondiali (Stati Uniti, Russia e Cina), oltre che sotto il profilo della difesa militare, anche con riferimento alle altre questioni globali che sono da affrontare, come quelle in materia di immigrazione, di ambiente e di politiche sociali, rendendola succube di scelte e decisioni esogene dettate da queste ultime.

- **ANALISI DEL PERCORSO DA COMPIERE**

Quello ipotizzato è un percorso difficile e nulla esclude che sia talmente impervio da non portarci lontano. Ma abbiamo il dovere di compierlo.

Vogliamo comunque essere un seme.

Forse non vedremo né i germogli né tantomeno i frutti ma se anche Meritocrazia Italia sparisse domani e le donne e gli uomini che lo compongono tornassero a dedicarsi esclusivamente al loro lavoro, avremmo detto che esiste un modo diverso di fare politica.

E' per tali motivi che l'Ufficio di Presidenza e la dirigenza tutta

**CHIEDE AL CONGRESSO DI**



- **Affermare** che la nostra Associazione ambisca a consolidare le radici culturali cristiane, la fratellanza e la solidarietà del nostro Paese, il tutto in ottica laica e con precipua valorizzazione e tutela dei reciproci diritti e doveri tra chi ha sensibilità religiose differenti.
- **Affermare** anche che l'obiettivo della Associazione sia quello di formare una classe dirigente che faccia del "MERITO" (nella accezione sopra evidenziata) lo *strumento* con il quale dare nuovo impulso alla società.
- **Affermare** che i temi fondamentali sui quali bisogna impegnare l'Associazione sono, *in primis*, quelli della competenza, dell'equità sociale, della formazione e dell'ambiente.
- **Affermare** che l'anima della nostra Associazione sia rappresentata da un contributo partecipativo vivace, pluralista, qualitativo e costante, quanto più ampio e diversificato possibile.
- **Affermare** che l'Associazione si trasformi, senza alcuna delega ulteriore laddove si verificano le condizioni ed esigenze politiche per tale trasformazione, in un soggetto attivo nel panorama politico, protagonista nella lotta per la promozione, per la riaffermazione del Merito quale fondamento di una società virtuosa e socialmente equa, che sia nuovamente orgogliosa delle proprie eccellenze, favorendo la qualità di vita e di relazione dei propri componenti e di quanti con questi si rapportano, contribuendo fattivamente alla tutela ed alla preservazione delle straordinarie doti del proprio territorio e dell'ambiente.
- **Affermare** che il percorso da attuare per la realizzazione di un sistema in grado di garantire posizioni di responsabilità e mobilità sociale ai meritevoli, passi attraverso una organizzazione che copra capillarmente tutto il territorio nazionale.

Si narra che il filosofo Diogene di Sinope durante la sua schiavitù a Corinto girasse con una lanterna e a chi gli chiedeva cosa cercasse rispondesse: "cerco l'uomo!"

Era un cinico ed era alla perenne ricerca dell'autosufficienza, l'autarchia.

Noi invece siamo convinti che lo sviluppo di una società, quello vero, virtuoso, possa essere solo il prodotto del concorso di tante menti e tanti cuori.

Di una collettività che si muove.



Con una lanterna vogliamo cercare i meritevoli: coloro che, partendo da ogni condizione, con sacrificio e impegno hanno costruito le loro capacità.

Li cercheremo con determinazione, pazienza e coraggio nella intera società civile, tra le madri ed i padri di famiglia, nel mondo del lavoro, nelle professioni, nelle scuole, nelle università e nell'impresa, per dire loro che c'è un luogo che li attende, dove potere, insieme, prenderci cura in modo concreto, competente e serio del nostro grande Paese, che ha nuovamente bisogno di loro.

*Il Presidente Nazionale di Meritocrazia Italia*

*Walter Mauriello*